

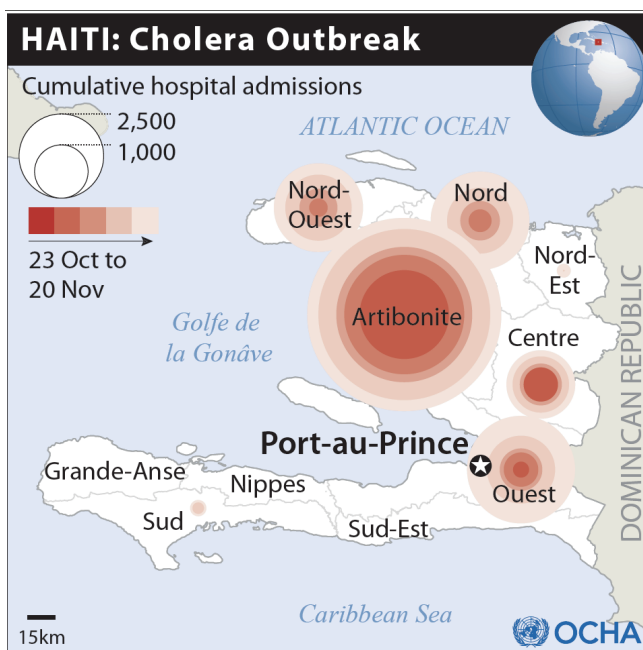
Emergenza colera ad Haiti

30 novembre 2010 – aggiornamento n. 7

Aumento continuo dei casi e delle vittime del colera ad Haiti

E' salito a 1.721 il numero dei morti causati dal colera ad Haiti, un bilancio che in sole 6 settimane ha superato il numero delle vittime provocate in un intero anno dall'epidemia di colera del 2008-2009 in Zimbabwe. Allo stato attuale, il numero di contagi e di vittime risulta in costante aumento, con una media di 900-1.100 ricoveri e 20-40 morti ogni giorno: in presenza di un sistema adeguato di diagnosi e di cura, il tasso epidemico dovrebbe essere contenuto al di sotto dell'1%, mentre ad Haiti ha ormai raggiunto il 4%, con un picco del 7,5 nel dipartimento di Artibonite.

Soprattutto, il picco dell'epidemia deve ancora arrivare: secondo i modelli sviluppati dagli epidemiologi, potrebbe verificarsi verso la fine di dicembre, ma – dato il quadro e la disponibilità attuale dati – l'epidemia in atto non è rapportabile ad alcun modello preesistente, non permettendo di prevedere se il picco epidemico sarà localizzato o raggiungerà scala nazionale: secondo le stime dell'OMS, 400.000 persone sono a rischio di contrarre il colera, la metà delle quali potrebbe restare contagiate nei prossimi 3 mesi. Allo stato attuale, tutti i dipartimenti di Haiti risultano colpiti dall'epidemia di colera, con l'epidemia in costante espansione: ciò significa che 10 milioni di persone, di cui il 50% bambini, sono potenzialmente a rischio.



Ulteriori aiuti e personale UNICEF dislocati sul campo per contrastare la diffusione dell'epidemia

Per contrastare la diffusione dell'epidemia, l'UNICEF sta dislocando sul campo 63 ulteriori specialisti e ha immediatamente avviato la distribuzione di 95 tonnellate di aiuti appena arrivati ad Haiti: le scorte stanno venendo fornite ai centri di cura del Nord, più colpito dall'epidemia, ma serviranno anche per le strutture mediche della capitale e del Sud, dove la priorità è potenziare strutture e capacità di intervento per prevenire gli alti tassi di contagio e mortalità già registrati nel Nord. Un secondo ponte aereo è previsto per il 1° dicembre, con ulteriori 96 tonnellate di aiuti tra cui sali e soluzioni di reidratazione orale, flebo, antibiotici, kit perla cura della diarrea acuta, kit sanitari d'emergenza, kit familiari per l'acqua, destinati a ricostituire le scorte mediche delle strutture mediche e delle Ong partner, Medici Senza Frontiere inclusi. Allo stato attuale, la carenza di Ong partner in grado di implementare i programmi d'assistenza, nonché di risorse umane e personale medico in un sistema sanitario all'orlo del collasso, sta seriamente ostacolando gli sforzi di contenimento dell'epidemia e di riduzione della mortalità.

L'UNICEF, insieme ai medicinali per la cura del colera, sta inviando inoltre prodotti per la rimozione e sepoltura dei cadaveri in sicurezza. Dinanzi al crescente numero di decessi, forti preoccupazioni sono infatti legate alla mancanza di misure adeguate per il corretto trattamento dei cadaveri delle persone decedute, con un aumento ulteriore dei rischi di contagio. La conservazione temporanea dei corpi in strutture sanitarie stracolme di pazienti, come le tradizioni funebri che prevedono il raccoglimento di parenti e conoscenti intorno ai cadaveri dei familiari, presentano un rischio ulteriore di trasmissione del batterio del colera, e risulta persino difficile individuare nuovi luoghi dove seppellire i corpi, con cimiteri e fosse comuni già piene dei morti del terremoto, nonché troppo vicine alle falde acquifere, con rischi di contaminazione delle stesse.

Caos e violenze ulteriore ostacolo agli interventi di contrasto

Ad aggravare la situazione nell'isola, le tensioni legate alle elezioni presidenziali, tenutesi il 28 novembre, con accuse di brogli, scontri a fuoco e attacchi ai seggi in diversi centri dell'isola, con un bilancio di 4 morti. I disordini seguono le violente dimostrazioni contro l'ONU scoppiate a Cap Haitien e Port-de-Paix, nel nord del Paese, per il diffondersi della psicosi che siano stati caschi blu delle forze di pace a diffondere l'epidemia. Come effetto di caos e disordini, le operazioni d'assistenza umanitaria sono state bloccate per 3 giorni, e sebbene siano ora riprese, rimangono difficoltose, così come alte restano le preoccupazioni legate alla situazione di diffusa insicurezza. A Cap Haitien e Port-de-Paix, dove è più alto il tasso di mortalità da colera, l'invio di aiuti e personale medico è stato ostacolato dai disordini, proprio mentre ospedali e centri sanitari non riescono a far fronte al costante aumento dei contagi: le agenzie ONU sono riuscite a distribuire circa

una tonnellata di scorte mediche, ma nelle due città caos e insicurezza continuano a complicare il lavoro organizzazioni partner.

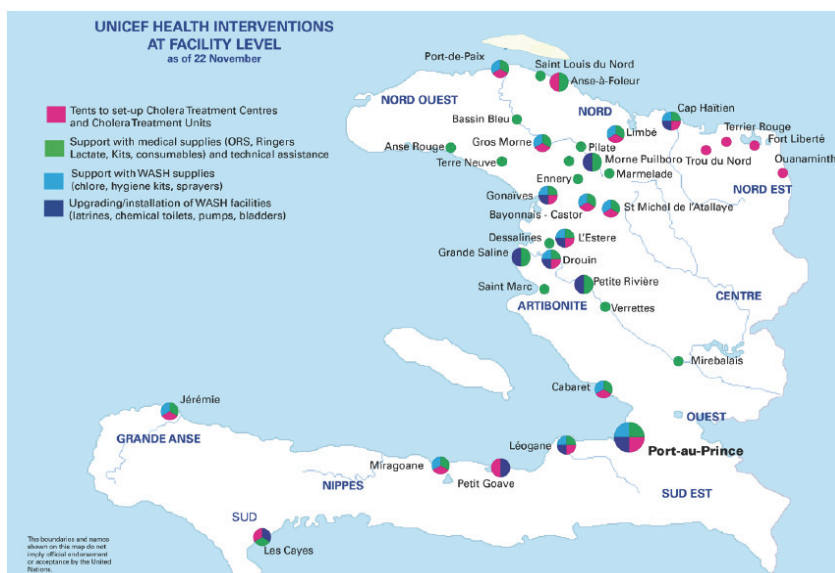
A peggiorare la situazione umanitaria ad Haiti, l'uragano Tomas, che - costeggiando Haiti tra il 5 e 6 novembre, con intense piogge e tempeste di vento - ha provocato non solo 21 morti e 12.000 sfollati, ma ha alluvionato diverse regioni del paese, contribuendo alla diffusione del colera nei dipartimenti meridionali e ad aumentarne i rischi in quelli settentrionali già colpiti: il colera è una malattia veicolata dall'acqua, e l'effetto dell'uragano è stato, alluvionando molti centri abitati, di lasciare migliaia di persone senza acqua potabile e in condizioni igienico-sanitarie disastrose.

Origine dell'epidemia

L'epidemia di colera è scoppiata dopo le intense precipitazioni di ottobre che hanno causato lo straripamento del fiume Artibonite, altamente inquinato, le cui acque hanno invaso aree in cui le condizioni igienico-sanitarie erano già pessime. Il rapido diffondersi dell'epidemia e gli alti tassi di mortalità finora registrati sono riconducibili al fatto che il colera non è endemico nel paese - in cui non registrava una situazione analoga da oltre cento anni - con una conseguente iniziale impreparazione sia delle strutture sanitarie sia della popolazione riguardo al riconoscimento dei sintomi e del pronto intervento, che avrebbe potuto contenere sia il diffondersi della malattia sia il numero delle vittime. Essendo il colera una malattia fondamentalmente veicolata dall'acqua e causata dalla mancanza di minime condizioni igieniche, gli interventi di potabilizzazione delle scorte idriche risultano prioritari insieme alle misure d'assistenza medica e di miglioramento delle condizioni igieniche. Il contesto operativo di partenza si presenta difficile, dal momento che una rete idrica per l'erogazione d'acqua potabile e infrastrutture igienico-sanitarie sicure erano inesistenti ad Haiti anche prima del terremoto, con una copertura idrica e dei servizi igienici di rispettivamente appena il 63 e 17% della popolazione, con la situazione ora aggravata dagli effetti dell'uragano Tomas.

Risposta dell'UNICEF alla grave emergenza in atto

Dinanzi al drammatico aggravarsi dell'epidemia, l'UNICEF ha concentrato tutto il proprio staff, mezzi e risorse per la risposta all'emergenza, sostenendo le autorità sanitarie locali e oltre 74 Ong partner per l'implementazione dei programmi. Per contenere quanto più possibile il rischio di un diffondersi dell'epidemia ad **aree rurali remote**, l'UNICEF ha inviato squadre d'emergenza sul campo, potenziando i programmi di risposta sia in termini d'invio di personale specializzato - con 63 specialisti che stanno venendo distaccati sul campo - sia di dislocazione d'aiuti già presenti nel Paese, sia di invio di nuovi aiuti - con 95 tonnellate di aiuti arrivate il 27 novembre e altre 96 previste per il 1° dicembre - sia di nuova allocazione di risorse alle Ong partner per l'attuazione degli interventi, nel tentativo di coprire quante più aree possibile del paese.



Nella capitale **Port-au-Prince**, l'UNICEF sta intensificando gli interventi di prevenzione e cura del colera, con regolare distribuzione di sapone, disinfettanti, prodotti per potabilizzare l'acqua e la realizzazione di campagne di educazione sanitaria nelle scuole, nei centri a misura di bambino e nei campi sfollati, mentre sta assistendo il Ministero della sanità nell'apertura di unità di cura del colera presso le strutture mediche.

Nel dipartimento di **Artibonite**, e ora anche negli **altri dipartimenti colpiti dal colera**, l'UNICEF ha fornito scorte di prodotti per potabilizzare l'acqua, sapone, kit per l'igiene, antibiotici, e condotto l'analisi batteriologica delle fonti idriche per la successiva clorazione - la misura più efficace per contrastare le malattie veicolate dall'acqua - e l'allestimento di unità per la cura del colera presso ospedali e centri sanitari, in modo da contenere la diffusione dell'epidemia. Le 96 tonnellate di aiuti medici arrivate il 27 novembre stanno venendo



distribuite in via prioritaria ai centri sanitari di Artibonite e degli altri dipartimenti settentrionali, dove più alto è il tasso di contagio e di mortalità.

In **tutto il paese**, l'UNICEF ha fornito finora 13,8 milioni di compresse per la potabilizzazione dell'acqua, 2 milioni di sali di reidratazione orale, 7,7 tonnellate di cloro per disinfettare le fonti idriche sia nella capitale che in altre regioni, centinaia di migliaia di barre di sapone, 736 tende per allestire Centri ed Unità di cura del colera. Ospedali e centri sanitari hanno ricevuto dall'UNICEF acqua potabile, medicinali e prodotti per l'igiene, inclusi cloro e latrine portatili; l'UNICEF sta assistendo l'OMS nell'apertura di centri per la cura del colera, mentre migliaia di bambini sono stati raggiunti da educazione sanitaria e informazioni chiave su come prevenire il colera, veicolate mediante campagne di sensibilizzazione, messaggi radio e manifesti pubblici.

Come **piano di preparazione e risposta all'uragano Tomas**, l'UNICEF stoccato in località strategiche scorte mediche, prodotti igienico-sanitari, integratori nutrizionali e alimenti terapeutici, sali per la reidratazione orale, compresse per potabilizzare l'acqua, sapone e taniche per la conservazione delle scorte idriche sufficienti ad assistere 900 famiglie, utilizzati ora per potenziare gli interventi di assistenza alle popolazioni colpite sia dall'uragano sia dal colera. Immediatamente dopo l'uragano, l'UNICEF ha effettuato 15 missioni di valutazione in tutti e 10 i dipartimenti del Paese.

Piano nazionale di risposta all'epidemia colera e ruolo dell'UNICEF

Autorità haitiane e ONU hanno definito un piano nazionale di risposta all'epidemia di colera che prevede la creazione di una rete di strutture sanitarie organizzata su 3 livelli: *Centri sanitari di cura del colera*, con una capacità di 200-300 pazienti; *Unità di cura del colera*, esterne ai centri sanitari e con capacità di cura inferiori, circa 300 *Centri di reidratazione orale*, per i pazienti non in pericolo di vita. I centri di reidratazione e le Unità di cura sono le prime strutture che trattano pazienti con sintomi del colera, con i casi più gravi inviati ai Centri di cura. Il piano prevede un sistema di sorveglianza e monitoraggio di nuovi casi, l'isolamento e contrasto dell'epidemia attraverso le strutture sanitarie, la mobilitazione comunitaria con iniziative di educazione sanitaria, la fornitura di medicinali, attrezzature e acqua potabile sia alle strutture mediche che alla popolazione. L'UNICEF guida e coordina con le autorità locali gli interventi delle organizzazioni partner nel settore idrico e igienico sanitario, è parte del gruppo di intervento per gli interventi medici e del gruppo per la diffusione delle necessarie informazioni igienico-sanitarie tra la popolazione e nelle scuole. Come risposta all'emergenza, l'UNICEF sta conducendo i seguenti interventi:



Sanità

- Per rispondere all'estendersi del contagio in nuove zone di Artibonite l'UNICEF ha distribuito ai centri sanitari di Saint Michel de l'Attalaye e di Gros Morne 12.000 sali e 400 litri di soluzioni per la reidratazione orale (Ringer lattato) e 135 kg di cloro per la depurazione dell'acqua, stoccando inoltre in loco altri 35.000 sali di reidratazione orale, 900 litri di Ringer lattato e 150 kit per l'igiene.
- Sebbene la situazione continui a deteriorare nel nord di Haiti, restano poche le Ong partner in grado di intervenire per la cura del colera: nel Nord, l'UNICEF attualmente sta sostenendo e rifornendo MSF (Medici Senza Frontiere), MTI (*Medical Team International*), ACF (*Action Contre la Faim*), CARITAS.
- Sostegno in tutto il paese a 40 centri sanitari per la cura del colera, attraverso la fornitura di 736 tende per allestire centri e unità di cura del colera; sali, soluzioni reidratanti e zinco; kit sanitari di emergenza, kit per la cura della diarrea acuta e kit igienico-sanitari; prodotti per l'acqua, formazione del personale;
- Distribuite finora un totale di 2 milioni di sali e reidratanti e zinco: 38,4 milioni di pastiglie di zinco, parte degli aiuti in arrivo, saranno distribuite a centri sanitari e Ong partner per la cura della diarrea acuta;
- Partita (15 novembre) la prima *Settimana nazionale di salute infantile*, per raggiungere l'85% dei bambini haitiani con vaccinazioni, vitamina A, antiparassitari, a sali reidratanti e zinco per la cura del colera.
- Aperto a Port-de-Paix un *Centro sanitario di cura del colera* con 60 posti; consegnate 6 tende per allestire unità di cura, 1.000 litri di soluzioni reidratanti, 200.000 bustine sali reidratanti e zinco, 150.000 compresse per l'acqua. Aperto a Port-au-Prince un *Centro sanitario di cura del colera* con 300 posti, fornendo a MSF 15 tende;
- Raggiunte 130.000 persone con sali per la reidratazione orale e zinco e compresse per la potabilizzazione dell'acqua (Artibonite);
- Distribuito un kit medico di base e uno per la cura di 100 casi di colera gravi e 400 moderati nelle città di Drouin e St Michel (Artibonite); stoccato un kit sanitario d'emergenza con medicinali di base sufficienti alla cura di 10.000 persone per 3 mesi; 1 kit con scorte aggiuntive di medicinali di base; 5 tende da campo, lampade ospedaliere e 2.000 tappetini in plastica per allestire centri di cura del colera
- Consegnati kit sanitari d'emergenza, kit per la cura della diarrea acuta, sali reidratanti e zinco, attrezzature mediche e farmaci nei dipartimenti di Artibonite, Centrale, Sud (Les Cayes), Nord (Cap

Haitien), Nordoccidentale (Port-de-Paix) e nella capitale, per rispondere agli effetti dell'uragano Tomas e contenere la diffusione del colera;

Nutrizione

- Condotte presso l'ospedale di Gonaive e di Gross Morne sessioni di formazione sulla cura della malnutrizione acuta, i protocolli di reidratazione orale e la cura dei bambini affetti da colera, distribuendo scorte nutrizionali e strumenti antropometrici.
- Diffuse tra controparti istituzionali e Ong partner messaggi chiave sulle corrette pratiche alimentari durante le emergenze, le linee guida per la conservazione in sicurezza delle scorte e l'importanza del coordinamento durante l'emergenza;
- Stoccate scorte nutrizionali tra cui alimenti terapeutici pronti per l'uso, latte terapeutico e altri prodotti nutrizionali nelle aree più colpite dall'uragano, dove altre scorte stanno venendo distribuite per una risposta di più lungo periodo.

Acqua e igiene

- Per risponde all'aumento dei casi di contagio e mortalità nel nord del Paese, fornite alle Ong partner ACF e Plan International un totale di 1,2 milioni di compresse per la potabilizzazione dell'acqua, 650.000 barre di sapone, 210.000 per la reidratazione orale e 100 kit familiari per l'acqua per l'assistenza a 350.000 persone dei dipartimenti Nord Ovest, Artibonite e altre aree del Nord;
- Fornite finora 13,8 milioni di compresse per la potabilizzazione idrica e 10 veicoli per la distribuzione;
- Sostegno a Oxfam Gb per l'installazione di 20 pompe e in 13 comunità, a beneficio di 90.000 persone, e alla Croce Rossa per la distribuzione di disinfettanti, sapone e recipienti per 34.000 persone di 14 comunità locali (20 novembre);
- Distribuite 2,3 tonnellate di cloro per disinfettare le fonti idriche della capitale di altre 8 città (14 novembre). Inviato a Gonaive, dal magazzino UNICEF di Port-au-Prince, un convoglio con 6 tende per allestire centri di cura del colera, 18.000 confezioni di soluzioni reidratanti, 450 kg di cloro per disinfettare le fonti idriche (8 novembre). Distribuiti a Gonaive 250 kit familiari per l'acqua sufficienti per 2.500 famiglie (5 novembre), 173.000 barre di sapone, 470.000 compresse per l'acqua, 12.000 bustine di sali reidratanti (3 novembre), installate 4 cisterne idriche a beneficio di 670 persone;

Educazione sanitaria e prevenzione

- Avviato il piano per raggiungere 1,2 milioni di bambini in 5.000 scuole e 35.000 di 750 istituti per minori con distribuzione di sapone, acqua potabile, prodotti per l'igiene e la formazione di 22.000 maestri sulla promozione dell'igiene: formati tutti i maestri degli 11 distretti scolastici di Artibonite sulla diffusione di messaggi di prevenzione nelle scuole e iniziata la distribuzione di 90.000 barre di sapone, 510.000 compresse per l'acqua, 61.000 bustine di sali e reidratanti e zinco, 1.350 poster con informazioni chiave per la prevenzione, raggiungendo 450 scuole;
- Distribuite 136.000 barre di sapone e 210.000 compresse per l'acqua in 300 scuole della capitale per 136.000 bambini, con altri 40.000 raggiunti in 65 scuole di Gressier. Altri 21.000 bambini sono stati assistiti in circa 400 istituti per minori della capitale.
- Coordinamento di 75 Ong partner per diffondere nei campi sfollati della capitale informazioni su prevenzione e riconoscimento dei sintomi del colera, sensibilizzandone gli abitanti con sessioni d'educazione sanitaria, creando comitati di autogestione e un sistema per riportare i casi sospetti;
- Coinvolti in 60 campi sfollati di Port-au-Prince 60.630 bambini di 350 *spazi a misura di bambino* in attività di sensibilizzazione e prevenzione del colera; distribuite 65.000 barre di sapone negli *spazi a misura di bambino* di 193 campi d'accoglienza;
- Realizzati 12 spot radio in creolo per diffondere fondamentali messaggi di sensibilizzazione sulla regolare e sistematica pulizia delle mani col sapone, la potabilizzazione dell'acqua da bere, la cottura di cibo e verdura, le precauzioni per le persone entrate a contatto con persone contagiate, il corretto smaltimento dei rifiuti e delle acque reflue, la corretta pulizia dei servizi igienici, una serie di informazioni sui sintomi del colera e delle principali contromisure da adottare.

Fondi necessari

Finora l'UNICEF ha risposto all'emergenza colera, avviato gli interventi di preparazione e risposta all'arrivo dell'uragano Tomas utilizzando i fondi ricevuti dai donatori per il terremoto. Questa necessaria distrazione di parte dei fondi destinati all'assistenza post-terremoto allo scopo di dare immediata risposta all'emergenza causata dall'epidemia di colera, aggravata dall'arrivo dell'uragano Tomas, viene quindi a far mancare risorse che erano state allocate per interventi d'assistenza e ricostruzione, quali il sostegno al reinserimento degli sfollati e il più generale sostegno alle istituzioni per ripristino dei servizi di base nelle aree terremotate. Con la diffusione del colera a tutto il Paese, l'UNICEF stima necessari **25.226.907 dollari per gli interventi di risposta all'epidemia** - di cui 19.418.566 destinati agli interventi nel settore idrico e igienico-sanitario e 5.808.341 agli interventi d'assistenza medica - per dare una risposta articolata ad un'emergenza complessa che richiede insieme misure di pronto intervento contro il colera e d'emergenza contro gli effetti dell'uragano, senza per ciò far venire meno le misure d'assistenza previste per la fase post-terremoto. Finora l'UNICEF ha ricevuto il 10% dei fondi necessari per rispondere all'emergenza.